



Coloranti causa di iperattività - "L'Ue li elimini dal mercato"

Secondo uno studio britannico i sei additivi causano superattività e perdita di concentrazione nei bambini. I consumatori si appellano a Bruxelles, che sta analizzando la situazione

Tartrazina E102, giallo per alimenti, E124, rosso per alimenti, Chinolina E104, giallo per alimenti: sono solo alcuni dei coloranti finiti nel mirino delle associazioni a tutela dei consumatori di tutta Europa, che chiedono all'Ue di bandire totalmente gli additivi che affollano gelati, marmellate industriali, biscotti e tortine alla frutta dal commercio.

L'appello, lanciato dal Beuc (l'associazione europea per i consumatori), segue la denuncia dell'Agenzia per la sicurezza alimentare britannica (Fsa), che dopo numerosi studi si è convinta che il E110, E122, E102, E124, E104 e E129 - coloranti usati per la produzione di succhi concentrati, marmellate, lacca-lecca e bevande effervescenti - possano favorire l'iperattività dei bambini e la mancanza di concentrazione tra i più piccoli.

Tutti legali in Italia, questi additivi sono stati già banditi in numerosi paesi dell'Unione europea, come Svezia e Norvegia. Il Beuc pretende che il divieto sia esteso ai Ventisette e che sia applicabile anche ai prodotti importati. «E' inaccettabile lasciare sul mercato sostanze che possono aumentare il superattivismo dei bambini e che non hanno alcun valore aggiunto nelle diete se non quello di colorare gli alimenti» ha lamentato la direttrice del Beuc Monique Goyens nella lettera inviata al nuovo commissario europeo responsabile di salute Androula Vassiliou, che ha assicurato di aver mobilitato i suoi uffici per far chiarezza sulla questione.

Ma nonostante l'allarme l'Ue sembra scettica al divieto totale delle sostanze dal mercato. «Stiamo analizzando la situazione - ha precisato Nina Papadoulaki, portavoce della commissaria Ue - ma al momento non sono previste nuove proposte da parte della Commissione». Sulla questione Bruxelles aveva già chiesto lo scorso settembre un parere ai tecnici dell'Efsa (agenzia per la sicurezza alimentare dell'Ue), ma «gli esperti sono giunti alla conclusione che lo studio britannico fornisce prove insufficienti sull'effetto sul comportamento dei bambini, e non costituisce una base per modificare le dosi ritenute accettabili».

Fonte: La Stampa